

L'omonima associazione chiede vincolo architettonico-archeologico

La chiesa di S. Remigio diventa un bene storico

CARIGNANO - Tutelare San Remigio con un vincolo architettonico-archeologico.

Si è attivata in questo senso la neocostituita associazione "Pro San Remigio Onlus", che opera per il recupero dell'omonima chiesa, inviando formale richiesta di vincolo come bene storico, artistico (alla Soprintendenza per i beni del Piemonte) e come bene archeologico (all'omonima Soprintendenza) per l'intera area di San Remigio.

Spiegano dall'Associazione: «Viene richiesta l'istituzione del vincolo di bene artistico sull'edificio principale della chiesa e quello di tipo archeologico sulla zona occupata dalla chiesa, dall'Ospedale dei Pellegrini e dalle loro pertinenze. Ciò perché quest'area costituisce la più antica presenza cristiana della zona, esistente già nel 981 d.c., sulla quale è stato attivo il cimitero della città fino al 1835 e molto probabilmente, in epoca precedente, una necropoli longobarda. Inoltre, sebbene il sito sia par-



La chiesa di S. Remigio

zialmente compromesso dal punto di vista ambientale dagli interventi edilizi degli anni '60-'70, costituisce un luogo di rilevante interesse storico-artistico e archeologico».

E, proprio per queste ragioni, l'Associazione ha molto da dire anche sulla delibera programmatica sul pia-

no regolatore adottata da Carignano e attualmente in fase di definizione, che prevede l'abolizione del vincolo sull'area dell'ex-Ospedale dei Pellegrini ed una destinazione della stessa ad edilizia privata. «Abbiamo appena inviato le nostre osservazioni in merito - dichiara

Renato Pautasso della Pro San Remigio - *Ciò che non vogliamo è che l'intera area di San Remigio cioè chiesa, Ospedale e area verde privata di pertinenza venga snaturata dall'edificazione prevista nella delibera». Non solo: «Ci sembra che le motivazioni addotte, cioè l'impossibilità di reiterazione del vincolo finora presente ed edificazione subordinata alla progettazione di tutta l'area, non garantiscano la salvaguardia della stessa. Andrebbe inoltre considerata la scarsità di parchi e aree verdi nel centro abitato: dopo un'opportuna campagna di scavi, l'area potrebbe diventare un polmone verde per la città». Che l'Amministrazione comunale ci ripensi, dunque, e che valuti anche la possibilità di acquisire le pertinenze della chiesa a patrimonio pubblico, prendendo in considerazione l'eventualità di creare un'area archeologica visitabile o un sito in cui dare avvio ad una campagna di scavi.*

CRI. CA.